

Giudici e cardinali, che funamboli

di ASSIA BAUDI DI SELVE

SONO coraggiosi i giovani artisti della Compagnia dello Scaldabagno, nata nel 1996. Fino ad oggi si sono confrontati con classici del calibro di «Arlecchino» di Goldoni, «La grande magia» di De Filippo, «Il Rinceron» di Ionesco. Quest'anno la sfida è con il «Diavolo con le zinne» di Dario Fo. Ludovica Andò interpreta Pizzocca Ganassa. Introduce il teatro nel teatro. Mette in guardia il pubblico: una pièce non è come un libro, non si può tornare indietro e rileggere la pagine precedente. Gli

spettatori devono quindi essere attenti nel cogliere le allegorie. Ma non è facile capire e seguire il linguaggio reinventato del Premio Nobel italiano. Una miscela di dialetti con esplosioni onomatopoeiche e gramme-lot.

Ed è impresa ancora più ardua esserne gli interpreti. Ludovica Andò lo fa al meglio, rivelandosi camaleontica e sempre intensa. All'inizio, con l'accento e le vocali chiuse tipicamente venete parla veloce e coinvolge. Dà il via al ritmo crescente dello spettacolo. Ne presenta i personaggi, ma si dimentica dei diavoli. Perché lei stessa sarà presa nel gioco, da protagonista. Per un intreccio di situazioni e in-

cidenti invece di entrare nel corpo del giudice, il diavolo incarnato si impossessa di lei senza rendersene conto. I giovani attori riescono a tradurre l'ilarità racchiusa nel testo di Fo.

Si cimentano nel grottesco e fanno ridere attraverso gli slanci e le smorfie. Si esprimono con il corpo, ol-

tre che con le inflessioni dialettali che vanno da Nord a Sud. Quelli scoperti dei diavoli, che indossano maschere della Commedia dell'Arte, sono ricurvi e contratti eppure dispiegano straripante energia. Zompi, sbalzi, spinte e voli. Simultaneità e reazioni a catena. Padroni dei loro movimenti. Coordinati ad arte da Caterina Mannello, coreogra-

fa e Giuseppe Squillaci, regista. E soprattutto affiatati. Ballano sulle note delle musiche originali, ricchissime, suonate dal vivo. E persino cantano. Marco Dalla

Chiesa incarna il giudice che alla fine, dopo aver ottenuto giustizia, emette la sentenza definitiva. Un breve monologo eseguito con una serietà all'altezza dell'atto di denuncia di Dario Fo, che ambienta la commedia nel Quattrocento, al-

l'epoca dell'Inquisizione, della Chiesa-potere, per denunciare l'ipocrisia senza tempo incarnata in Marcello Corsi, un cardinale frustrato e subdolo.

**Teatro Spazio Uno
vicolo dei Panieri 3
fino al 22 giugno**

CORRIERE DELLA SERA
ROMA

SPAZIO UNO

**In scena un testo di Fo,
«Il Diavolo con le zinne»**

Torna in scena la Compagnia dello Scaldabagno al teatro Spazio Uno, fino a domenica, con uno spettacolo di Dario Fo, «Il Diavolo con le zinne» per la regia di Giuseppe Squillaci. Un testo comico e grottesco riproposto nell'atmosfera dell'antico teatro all'italiana in una commedia, scandita da canti e balli, che utilizza un linguaggio reinventato tra onomatopoeia e gramme-lot. Interpreti Ludovica Andò e Marco Dalla Chiesa.

**SPAZIO UNO, vicolo dei Panieri, 3 alla
ore 21, fino a domenica, tel. 06.5896974**